

Segue dalla prima

Appena il 33,6% delle persone intervistate gradisce Berlusconi, mentre il 44,6% pensa da un giudizio fallimentare sulla politica economica e il 32,7% afferma di non fare nessun affidamento sul governo per il risanamento dei conti pubblici e la riforma delle pensioni. Per non parlare poi della fiducia nell'Esecutivo. La fotografia dell'Italia 2004 raccolta dall'Istituto di statistica di Gian Maria Fara è una bordata, un rapporto che racconta un Paese sempre più allo sbando. Un rapporto che ha fatto arrabbiare la destra, messa alle strette dai dati, che adesso accusa uno degli Istituti più seri di fare campagna elettorale per l'Ulivo.

SEMPRE PIÙ POVERI

È la percezione che tutti avevano avuto: stipendi fermi, potere d'acquisto dimezzato e prezzi impazziti, non si arriva alla fine del mese. Ora questa «sensazione» è nero su bianco. Dice l'Eurispes che due milioni e quattrocento nuclei familiari (il 10% del totale) stanno andando verso la povertà. La classe media è proletariato. I primi a pagarne le spese sono gli impiegati che hanno perso il 19,7% di potere d'acquisto negli ultimi due anni, seguono gli operai (-16%), i dirigenti (-15,4%), i quadri (-13,3%). «Anche i ceti che si ritenevano esenti da improvvisi rovesci di fortuna - scrive Gian Maria Fara - possono precipitare, nonostante le reti di protezione welfaristica e assistenziale, al di sotto della soglia di povertà». Le famiglie già povere sono due milioni e mezzo. A questo si aggiunge un dato: l'arrivo del primo figlio comporta in media una diminuzione del reddito tra il 18% e il 45% ed una spesa aggiuntiva compresa tra i 500 e gli 800 euro.

IL PESSIMISMO

In quest'ultimo anno qualcosa è cambiato e in peggio. Se a gennaio 2003 il 37,5% delle persone percepiva un eccessivo rincaro dei prezzi, oggi questa percentuale sale al 59,1. Il 48% degli intervistati avverte poi un netto peggioramento del-

Il 52,4% ha ancora grande rispetto per la magistratura e anche per l'Unione europea (58,5%)

”

“ Ennesima fotografia impietosa dopo quelle Istat e Censis: gli impiegati hanno perso il 19,7% del potere d'acquisto, e per il 2004 la prospettiva è nera



” Crolla la competitività: siamo al 41° posto al mondo. Otto italiani su dieci si aggrappano a Ciampi, il 46,5% crede che niente sia cambiato dai tempi di Mani pulite

Eurispes: l'Italia, un Paese sfiduciato e impaurito

Il rapporto 2004: 5 milioni di famiglie in povertà, i ceti medi fatti a pezzi, addio risparmi

l'economia. Quanto poi alle prospettive per il futuro ben il 56,4% non prevede che nel 2004 avrà possibilità di risparmio. E non perché non voglia o come riflesso degli scandali di borsa, ma proprio perché non può e non potrà. «I ceti medi - dice l'Eurispes - sono costretti per la prima volta dopo decenni a difendersi dal pericolo di una incalzante proletarianizzazione. La società dei tre terzi che avevamo paventato qualche anno fa è diventata una realtà: un terzo di supergarantiti, un terzo di poveri e un terzo a rischio povertà. In questo quadro solo il 5,5% degli italiani prevede di risparmiare, mentre il 33% non è sicuro di riuscirci. È anche allarme per la competitività: l'Italia è scesa al 41° posto nella classifica mondiale. L'industria «continua a produrre beni poco innovativi e a scarso contenuto tecnologico». Nel periodo 2000-2003 sono diminuiti alcuni dei settori traino: cuoio e pelli (-15,9 punti), macchine elettriche (-18,5), mezzi di trasporto (-17,9) e tessile (-10). Inoltre, l'export è diminuito del



Un mercato rionale

Ciro Fusco/Ansa

2,8% in valore e dello 0,9% in quantità.

LA SFIDUCIA

Lo abbiamo detto all'inizio. Solo il 33% della popolazione crede ancora nel governo. Ma otto italiani su dieci (l'86%) hanno fiducia nel Capo dello Stato rimasto come «ultima agenzia di senso». E nonostante i continui attacchi della destra anche la magistratura gode ancora di rispetto (52,4%) e così l'Unione europea (58,5%). Pochissime le aspettative nei confronti di politici e Parlamento: solo il 36% dichiara di confidare in questa istituzione. Per quanto riguarda i partiti poi un'altra sorpresa salta fuori dal cilindro. Gli italiani pensano che tangentopoli goda ancora di ottima salute. Il 46,5% pensa che nulla sia cambiato dai tempi di «mani pulite». Peggio: un cittadino su quattro pensa che la corruzione sia, se possibile, più diffusa. Corrotti - secondo l'opinione comune - sono dirigenti, funzionari, impiegati della Pubblica amministrazione. Ma al secondo posto nella gerarchia

miliardi di euro. Con un'incidenza sul Pil di circa il 27%, cioè di oltre un quarto dell'economia ufficiale, il nostro paese conquista così, subito dietro alla Grecia, il top della classifica tra i principali paesi industrializzati. L'economia in nero supera in quota percentuale di tre volte quella degli Stati Uniti e della Svizzera ed è nettamente superiore alla media Oece del 16,7%.

LA MAFIA INGRASSA

Se gli italiani impoveriscono, la mafia fa buoni affari. Ammonterà a quasi 100 miliardi di euro il «bilancio» delle quattro cupole criminali per il 2004. I maggiori proventi verranno dal traffico di imprevisti (17.520 milioni di euro), da estorsione e usura (13.520), dalla prostituzione (5.104) dal traffico di armi (4.774 milioni di euro). È la 'ndrangheta, nel 2004, a detenere il primato degli affari per quanto riguarda il traffico di droga (22.340 milioni di euro), seguita da Cosa nostra (18.224), Camorra (16.459) e Sacra corona unita (1.999). Mentre sul fronte dell'impresa (appalti pubblici truccati e compartecipazione in imprese in genere) è Cosa Nostra ad avere la leadership con un fatturato di 6.468 milioni di euro, seguita da Sacra Corona Unita.

Anna Tarquini

Quattro milioni di adulti obesi

Con 4 milioni di adulti obesi e 16 milioni in sovrappeso, +25% rispetto al 1994, l'Italia segue un trend comune a tutti i Paesi europei e «ingrassa in misura esponenziale». Nella penisola la nuova «epidemia» riguarda più gli uomini delle donne, con il 9,2% di maschi obesi e il 4,2% in sovrappeso contro l'8,8% e il 26% delle femmine. Tra queste, specie se giovanissime, vince invece il sottopeso. L'allarme cresce soprattutto perché le complicanze dell'obesità sono spesso associate (sindrome plurimetabolica): il 14,8% degli obesi over 18 soffre infatti di almeno due malattie tra cardiopatia, diabete e ipertensione, e il 2% le abbina tutte e tre. In Italia i costi sanitari dell'obesità ammontano a 22,8 miliardi di euro, pari al 6-7% della spesa sanitaria totale (in Usa la percentuale è del 12%), e il 65% della cifra riguarda la spesa ospedaliera. Elevati anche i costi sociali: il 75,5% dei connazionali obesi lascia l'attività lavorativa, il 7,2% la riduce e il 12,5% la cambia.

Immigrazione: ancora 800mila clandestini

Sarebbero 800 mila gli immigrati extracomunitari clandestini attualmente presenti in Italia. Complessivamente la presenza straniera nel nostro paese ammonterebbe a 3.400.000 (2.600.000 i regolari), ossia il 6% della popolazione italiana. La stragrande maggioranza degli 800 mila lavoratori irregolari, che preferisce o è costretta a rimanere nella clandestinità, è composta da persone impegnate nell'agricoltura (soprattutto nel mezzogiorno), nei servizi (bar e ristorazione), nell'edilizia (manovali) e da una quota non irrilevante di persone che ritengono transitoria la loro presenza in Italia. Il 54,6% dei permessi di soggiorno è ottenuto per motivi di lavoro, «più che sufficiente per farci considerare gli immigrati una risorsa». Al 30 giugno 2002, erano 116.123 le ditte individuali intestate ad un cittadino extracomunitario. La Lombardia in testa con 21 mila imprese, al secondo posto la Toscana con 13 mila e al terzo l'Emilia Romagna con 10 mila.

Dilaga la televisione, calano i giornali

Calano i quotidiani (-4,4%), crescono i settimanali (+5,4%) ed i mensili (+4,8%) ma soprattutto aumenta il pubblico televisivo. È quanto emerge dal Rapporto Italia 2004 dell'Eurispes in merito alla diffusione della stampa. Sono diverse le grandi testate nazionali che nel 2002 hanno perso lettori: La Stampa (-15,5%), Il Sole 24-Ore (-12,3%), il Giornale (-11,2%), La Repubblica (1,3%) diversamente da Il Resto del Carlino (+10,9%) e la Gazzetta dello Sport (+5,5%). Dunque si legge meno e sono soprattutto gli uomini (-5%) rispetto alle donne (-3,4%) che indirizzano le loro preferenze verso i mensili (+51,6%) ed i settimanali (+54,5%). Qualche nome? Al primo posto si colloca Tv, sorrisi e canzoni, seguita, con un distacco di tre milioni di lettori, da Famiglia Cristiana. E tra i settimanali il palmarès per il maggior incremento di lettori nel 2002 spetta con un balzo dell'11,2% a Chi. Tra i mensili, i più venduti risultano essere: Max (+29,9%) e Focus (+9,3%).

Le piaghe del paese: aumenta il lavoro nero (5 milioni gli irregolari), e cresce il giro d'affari della mafia

”

Maria Zegarelli

ROMA Ieri davanti ai dati divulgati dall'Eurispes sull'Italia sempre più povera e con sempre meno fiducia nel governo, sono state dette molte cose dai politici di destra, di centro e di sinistra. L'affermazione più condivisa a destra è che l'Eurispes è di sinistra. Detto questo, anche nel centro destra ci sono diverse scuole di pensiero rispetto alla fotografia scattata dall'Istituto di indagine. La lettura che ne dà il partito del premier è grosso modo quella del vicepresidente vicario dei senatori, Elisabetta Alberti Casellati. Ha detto: «Avevamo visto giusto. La campagna elettorale del centrosinistra passa attraverso i fantasmi sondaggi dell'Eurispes». Il commento più condiviso a sinistra - e dall'Ulivo -

L'opposizione: i cittadini considerano fallita la politica economica della destra. Il vicepremier: la questione economica-sociale dev'essere un'assoluta priorità dell'esecutivo

I Ds: il governo è stato bocciato. E Fini è quasi d'accordo

invece, è che ci si trova di fronte ad una sonora bocciatura del governo e ad una reale emergenza sociale.

Ha spiegato Maurizio Chiochetti della direzione nazionale Ds, dati alla mano: «Dall'indagine emerge che i due terzi dei cittadini definiscono fallimentare e densa di promesse non mantenute la politica economica del governo. Solo il 5% delle famiglie poi, crede di poter risparmiare qualche soldo nel 2004». Il centrista Nuccio Cusumano, capogruppo dei deputati Ap-Udeur, di fronte all'ipotesi che il

governo Berlusconi si distingua come il più longevo nella storia della Repubblica italiana, ironizza: «Il suo sarà forse il governo più longevo, ma alle cronache passerà sicuramente come il peggiore, un governo ostaggio delle sbornie padane di Bossi e inerte di fronte ai veri problemi dei cittadini». L'altro centrista, Marco Follini, dell'Udc, alza le mani: «Il ritardo strutturale del comparto economico nazionale è innegabile. È undocumento sul quale meditare». Anche Gianfranco Fini ammette: «Il malessere del ceto

medio e la diffusa insicurezza delle famiglie sono dati che forse l'Eurispes enfatizza, ma che erano già emersi in altre indagini sociologiche e che derivano dalla grave crisi economica internazionale». Aggiunge: «Lo studio conferma che l'assoluta priorità nell'agenda dell'esecutivo deve essere la questione economico-sociale, la necessità di una forte politica per lo sviluppo, la ripresa del confronto con le parti sociali per giungere ad una nuova politica dei redditi in grado di tutelare il

potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni». Secondo il collega di partito, il vicecoordinatore nazionale, Italo Bocchino, il vero dato che emerge dal rapporto Eurispes è l'insoddisfazione dei cittadini perché ormai «sono necessarie le riforme». Anche il leghista Giancarlo Pagliarini, ex ministro del Bilancio nel 1994 - mentre il sottosegretario all'Ambiente Antonio Martusciello continua a gridare che la sinistra sta usando «a fini elettorali la relazione dell'Eurispes» mentre il governo Berlusconi ha mantenuto livelli di

crescita superiori a quelli degli altri paesi europei - ammette: «L'immagine fotografata dall'Eurispes è drammaticamente vera e credo che la causa delle enormi difficoltà dei ceti medi, sempre più poveri, debba essere ricercata nell'assoluta mancanza di concorrenza che caratterizza il nostro sistema». Per la vicepresidente dei deputati di Fi, Isabella Bertolini, «la verità è che stiamo governando bene l'Italia, stiamo pensando ai cittadini - l'ha detto davvero - . Per questo non abbiamo aumentato le tasse, per questo ab-

biamo creato nuovi posti di lavoro». L'Eurispes, tirata per la giacca, non ci sta: «Siamo stanchi di essere attaccati dalla maggioranza di turno. L'Eurispes è e non può che essere un soggetto terzo rispetto alle coalizioni politiche». Insomma, dice il presidente Gian Maria Fara «non si può essere censurati perché si descrive la verità per quella che è».

Secondo Cesare Salvi, Ds, i dati «corrispondono a una situazione sociale che è in continuo e drammatico peggioramento», mentre di «sonora bocciatura per il governo» parla il verde Paolo Cento e di un «paese senza timone» il presidente della provincia di Roma, Enrico Gasbarra. Il senatore del Pdc Gianfranco Pagliarulo mette in evidenza la «drammatica questione salariale che accomuna operai, impiegati, dirigenti e persino quadri».



in edicola a solo 4,90 € più l'Unità

"la satira che non teme... la satira"
240 pagine di divertimento assicurato
in esclusiva! per i lettori dell'Unità

raccolta speciale
le vignette corrosive di

CORVO ROSSO